



FRANCIA

Congiuntura economica e Commercio Estero

**ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Aprile 2021**

**Dati congiunturali aggiornati ad Aprile 2021
Dati commercio estero aggiornati a Dicembre 2020**

FRANCIA

Nota Congiunturale e Commercio Estero

SOMMARIO

Analisi Congiunturale	3
Sintesi Nota di Congiuntura INSEE	3
Quadro macroeconomico 2020	7
Il Piano di Sostegno “France Relance”	9
Indicatori congiunturali	12
Internazionalizzazione dell’economia	14
Investimenti Diretti Esteri – IDE	14
Investimenti produttivi – green field	15
Internazionalizzazione del tessuto economico	17
Relazioni economiche Francia – Italia	18
Presenza italiana in Francia	18
Partnership industriali franco-italiane	19
Commercio estero - Dati chiave Anno 2020	25
Principali mercati di destinazione	28
Principali mercati di approvvigionamento	30
Analisi settoriale	32
Commercio estero bilaterale Francia – Italia	34
Importazioni francesi dall’Italia - Principali comparti	37

Analisi Congiunturale

Sintesi Nota di Congiuntura INSEE 11 Marzo 2021

“Un’anno dopo...”

Secondo l’ultima Nota di Congiuntura pubblicata dall’INSEE, l’Istituto nazionale di statistica, ed intitolata Un anno dopo..., il cammino verso la ripresa si annuncia pieno di rischi. Dopo un 2020 caotico, la bussola dell’economia francese è orientata verso l’evoluzione della situazione sanitaria e nella grande maggioranza di Paesi, tra cui la Francia, la congiuntura economica rimane tributaria dell’evoluzione della pandemia e delle misure sanitarie che essa impone.

Nel corso del primo trimestre 2021 l’attività economica si situa ancora al -4% al di sotto del suo livello pre-crisi (+1%) : la saturazione dei servizi di rianimazione nelle regioni più impattate, la messa in atto di confinamenti locali, di coprifuoco, l’aumento delle varianti e la lentezza della campagna di vaccinazione, frenano le speranze di una ripresa rapida e sincronizzata per settori e territori e l’evoluzione dei consumi, motore della ripresa, risulta largamente dipendente dalle prospettive relative alle possibili costrizioni legate alla lotta contro il coronavirus.

Ad inizio 2021 rimane inoltre presente una forte dicotomia tra le attività dell’industria, che sono in ripresa, e quelle di una parte dei servizi, profondamente impattate dalla crisi sanitaria (horeca, turismo, trasporti, cultura e tempo libero) la cui situazione si è ancora deteriorata rispetto all’autunno scorso.

Nella Nota di congiuntura qui sintetizzata le inchieste congiunturali tradizionali non sono giudicate completamente pertinenti e l’utilizzo di dati ad alta frequenza (transazioni bancarie, spostamenti...) utili nel momento dei grandi choc del 2020 per anticipare la congiuntura a breve si rivelano meno precise in questa fase dove l’attività è meno fluttuante. Da ciò deriva una maggior difficoltà nelle previsioni tradizionali.

Ciò premesso, l’INSEE prevede una **ripresa progressiva dell’attività economica francese nell’industria e una riapertura in qualche settore dei servizi durante il secondo trimestre.**

Una recessione planetaria di dimensioni storiche

Un anno dopo l’inizio della crisi sanitaria che ha provocato nella primavera 2020 dei crolli di attività economica di un’ampiezza inedita nella maggior parte delle economie mondiali, l’epidemia di covid 19 è ancora attiva anche se i mezzi per contenerla si sono rafforzati in particolare grazie allo sviluppo rapido dei vaccini.

La recessione è stata particolarmente pesante in Spagna (-11%) e Regno Unito (-9,9%), mentre in Francia la contrazione del PIL è stata del -8,2%, leggermente inferiore a quella dell'Italia (-8,9%), ma superiore a quella della Germania (-5,3%) e degli Stati Uniti (-3,5%).

Numerosi Paesi, nel primo trimestre 2021, sono confrontati al mantenimento di restrizioni sanitarie importanti che si accompagnano all'inizio delle campagne di vaccinazione. Sul piano economico persistono inquietudini dal lato dei servizi, mentre le inchieste suggeriscono una buona tenuta dell'industria europea. I prezzi di produzione risultano in netto aumento, in linea con il rialzo dei corsi delle materie prime, e appaiono tensioni dal lato degli approvvigionamenti.

La congiuntura in Francia – Dati e Indicatori chiave

In Francia, gli indicatori dei **consumi** (misurati tra l'altro via le transazioni bancarie) riproducono abbastanza nettamente i ritmi delle restrizioni sanitarie e delle misure regolamentari (saldi d'inverno), oltre che gli adattamenti dei comportamenti delle famiglie.

Nel 2020 i consumi delle famiglie francesi si sono attestati al **-7%** rispetto al 2019 (+1,5% vs 2018).

Nel primo trimestre 2021 i consumi oscillano attorno ad un **-5%** rispetto al livello pre crisi (ultimo trimestre 2019). Le vendite on line rimangono invece dinamiche.

In media su 2020 il **tasso di risparmio** delle famiglie è ammontato al **21,3%** del reddito lordo disponibile, dopo il 14,9% del 2019. Tale aumento di più di 6 punti risulta più da un crollo dei consumi durante i periodi di confinamento, che da una riduzione del reddito lordo che ha registrato un'evoluzione più moderata.

Nel primo trimestre 2021, tenuto conto di un aumento dei consumi superiore a quello del reddito lordo, il tasso di risparmio dovrebbe diminuire leggermente (21,5%, dopo 22,2% nel quarto trimestre 2020).

Dopo un aumento del +1,1% registrato nel 2019, l'**inflazione** è aumentata dello **0,5%** nel 2020, in un contesto di aumento dei prezzi dei servizi (+0,9%), dell'alimentazione (+1,9%) e del tabacco (+13,7%), di contrazione dei prezzi dei prodotti manufatti (-0,2%) e di forte calo dei prezzi dell'energia (-6,1%).

Nel primo trimestre 2021 l'inflazione dovrebbe aumentare per raggiungere l'1% in marzo e arrivare all'1,3% in giugno.

Dal lato della **produzione**, gli indicatori ad alta frequenza (consumi di elettricità delle imprese, traffico di TIR...) e le inchieste di congiuntura presso le imprese mostrano una crescita moderata della produzione industriale. L'attività nei **servizi** rimane invece contrastata in funzione del livello di esposizione di ciascun settore alle misure sanitarie.

In effetti, il commercio e i servizi alle imprese godono di buona salute, le attività di comunicazione, assicurazione e immobiliari, che si prestano bene al telelavoro, sono prossime al loro livello di fine 2019, mentre le attività dei settori ancora soggetti a restrizioni (hotel, ristoranti, turismo, trasporti, cultura e tempo libero) rimangono in forte crisi.

Risultati e Investimenti delle Imprese

Dopo una forte contrazione nel primo semestre 2020, il tasso di margine delle società non finanziarie (rapporto tra l'eccedente lordo operativo e il valore aggiunto) è rimbalzato nel terzo trimestre e ha continuato la sua progressione anche nel quarto trimestre arrivando al 30,4% nonostante il rafforzamento delle misure sanitarie. Il calo dell'attività della seconda parte del 2020, più moderato che in primavera, è stato largamente compensato dal dispositivo di attività parziale e dal Fondo di solidarietà a sostegno delle imprese francesi.

In media nel 2020 il tasso di margine si stabilisce al 29,3%, rispetto al 33,2% del 2019.

Durante il primo trimestre 2021, grazie alla riduzione delle imposte alla produzione e al prosieguo degli aiuti del Fondo di solidarietà, più mirato alle imprese in difficoltà, dovrebbe portare ad un aumento del tasso di margine al 31,3%.

Il **valore aggiunto** delle imprese nel 2020 è diminuito del 9,7% (arresto dell'economia in primavera e chiusure amministrative), dopo il +4,1% del 2019. Nel 2021 il valore aggiunto delle imprese non finanziarie dovrebbe aumentare dell'1,4% nel primo trimestre, grazie alla progressione dell'attività nell'industria e alla prosecuzione del sostegno del Fondo di solidarietà per le imprese in crisi a causa del covid.

Dopo essere aumentati di 3,7% nel 2019, gli **investimenti** delle imprese non finanziarie in media annua 2020 sono diminuiti del 9,6%, calo leggermente più forte di quello dell'attività. La formazione lorda di capitale fisso si è fortemente ridotta nei prodotti manufatti (-15,3%) e nella costruzione (-16,4%), mentre si è mantenuta nei servizi (-1,3%).

Le imprese anticipano una ripresa degli investimenti nel 2021, soprattutto in informatica (+10%), e globalmente la progressione dovrebbe essere del 2% con una crescita annua 2021 acquisita al +8% rispetto al 2020.

Sono i servizi che provocano il calo dell'**occupazione** salariata nel primo trimestre 2021 (77.000 distruzioni di posti di lavoro nette), dopo un 2020 segnato dalla perdita di 284.000 posti di lavoro, importante, ma ammortizzata dai dispositivi di disoccupazione parziale messi in atto dallo Stato.

Il calo dell'occupazione è particolarmente visibile nella ristorazione, nel settore alberghiero e nei servizi alle famiglie direttamente impattati dal confinamento.

Nell'industria e l'edilizia l'aggiustamento dell'occupazione ad un'attività in calo è stato assorbito dal lavoro interinale che risulta in forte contrazione (in aprile in pieno periodo di confinamento il tasso di ricorso al lavoro interinale ha toccato il suo minimo annuo a 1,5% rispetto al 3% di dicembre 2019).

Dopo un anno perturbato dagli effetti del confinamento sull'attività economica, il **tasso di disoccupazione** aumenta all'8,5% nel primo trimestre 2021) dopo una diminuzione a fine 2020 (8,0% al quarto trimestre 2020).

Premettendo che l'andamento dell'attività economica dipenderà in larga misura dalle condizioni sanitarie, l'INSEE prevede uno scenario in cui l'industria mantiene e prosegue la propria ripresa, i trasporti ed i servizi alle famiglie ritrovano un livello simile a quello di ottobre 2020, mentre ristorazione e alberghi dovrebbero compensare solamente la metà dello scarto rispetto al loro livello di ottobre.

Nell'ipotesi di un alleggerimento progressivo delle restrizioni a partire da metà aprile, l'attività dovrebbe raggiungere a giugno un livello simile a quello di settembre-ottobre 2020, attorno al -3% rispetto al periodo pre crisi, e la **crescita** del PIL francese nel secondo trimestre dovrebbe aumentare dell'1%.

La **crescita annua** acquisita a metà 2021 dovrebbe essere del **+5,5%** rispetto al 2020.

Per la Nota completa : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/5232077>

Quadro Macroeconomico 2020

FRANCIA

6a Economia Mondiale	Popolazione 2020 67,42 milioni di abitanti di cui: 65,2 milioni in Francia metropolitana
PIL 2019 2.427 miliardi di € PIL 2020 2.276 miliardi di €	Crescita economica 2019: +1,5% 2020: -8,2%
Beni 7° Paese Esportatore 6° Paese Importatore	Servizi 4° Paese Esportatore 4° Paese Importatore

La Francia nel contesto mondiale

Sesta economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Germania e l'India, ma davanti al Regno Unito e l'Italia.

Il Prodotto Interno Lordo

In valore nominale, il **PIL 2019** è pari a **2.420 miliardi di €**, secondo in Europa dietro la Germania ed è in aumento del **+1,5% rispetto al 2018**.

Nel 2020 l'impatto della crisi sanitaria ha fatto **contrarre il PIL dell'8,2%** rispetto al 2019. Si tratta di un andamento inedito e del più importante calo dalla seconda guerra mondiale.

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dietro a Germania, USA e Regno Unito, ma davanti al Giappone.

Fonti: INSEE, EIU

Il Deficit e il Debito pubblico

Nel 2020 la Francia registra un **deficit pubblico** di **211,5 miliardi di €**, pari al **9,2% del PIL** dopo i 72,8 miliardi di € del 2019 corrispondenti al 3,1% del PIL (Prodotto Interno Lordo) e risente delle forti spese pubbliche e dal calo dell'attività economica indotte dalla crisi.

Il tasso deficit/PIL che nel 2017 e 2018 si situava al di sotto del 3% del PIL (criteri di Maastricht) triplica per arrivare al 9,2%.

Le entrate dello Stato aumentano dal 52,3% al 52,9% del PIL ed il peso della spesa pubblica, sempre in termini di PIL, è in notevole crescita e passa dal 55,4% del 2019 al 62,1%.

La spesa pubblica aumenta del 5,5% (+2,6% nel 2019), mentre le entrate subiscono una netta contrazione (-5% rispetto al +1,1% del 2019).

Le misure eccezionali decise nel contesto della crisi sanitaria sono all'origine del forte aumento delle prestazioni sociali, che passano da 616,4 a 665,5 miliardi di € (+8%) nel 2020 e delle sovvenzioni che passano da 176,5 a 198 miliardi di € (+12,2% rispetto al 2019).

Alla fine del 2020 il **debito pubblico** ai sensi di Maastricht aumenta di 270,6 miliardi di € e si stabilisce a **2.650,1 miliardi di €**, equivalenti al **115,7% del PIL**, mentre era del 97,6% nel 2019 (2.379,5 Md€).

L'aumento del 2020 del debito pubblico proviene principalmente dallo Stato (+177,3 miliardi di €) e dalla previdenza sociale (+75,2 Md€).

Va ricordato che il debito pubblico era pari a solamente il 68,8% del PIL nel 2008.

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/5347882>

Il piano di Rilancio: componente Ambiente

L'ambiente è al centro del piano di ripresa. Su 100 miliardi di euro, 30 miliardi di euro sono destinati a finanziare la transizione ecologica. L'obiettivo è accelerare la conversione ecologica dell'economia francese in modo che si affermi una modalità più sostenibile ed economica nell'utilizzo delle risorse naturali e si possa raggiungere la neutralità carbonio entro il 2050. Questo orientamento strategico è incarnato nel Piano di ripresa attraverso:

- ristrutturazione termica di edifici,
- sostegno alla decarbonizzazione dell'industria,
- il bonus ecologico,
- il bonus di conversione per l'acquisto di veicoli meno inquinanti,
- lo sviluppo del trasporto pubblico,
- la trasformazione del settore agricolo,
- ricerca e innovazione per lo sviluppo di tecnologie verdi.

Il piano di Rilancio: componente Competitività

Per promuovere lo sviluppo di attività ad alto valore aggiunto in Francia e creare posti di lavoro, il piano di rilancio include anche cambiamenti che renderanno l'economia francese più competitiva. La ripresa è la chiave della sovranità economica e dell'indipendenza tecnologica della Francia. Ciò si riflette in particolare attraverso:

- minori tasse sulla produzione,
- massicci investimenti nelle tecnologie future (tecnologie verdi),
- rafforzamento del sostegno alla ricerca,
- formazione,
- sviluppo delle competenze,
- promozione del know-how nazionale esistente.

Il piano di Rilancio: componente Coesione

Per evitare un aumento delle disuguaglianze in Francia dovuto all'impatto economico della crisi, la ripresa deve essere anche una ripresa sociale e territoriale. Il piano di rilancio determinerà quindi un impulso collettivo attraverso:

- “Ségur de la santé” (assicurazione sanitaria),
- sostegno all'occupazione per i giovani e i più vulnerabili, comprese le persone disabili,
- tutela del lavoro (attività parziale e programmi di formazione),
- sostegno ai precari (aumento dell'indennità per il rientro a scuola, alloggi di emergenza, piano di sostegno alle associazioni che lottano contro la povertà),
- coesione territoriale.

Le misure del piano saranno introdotte gradualmente entro il 2022. Tuttavia, alcune misure sono già state adottate nell'ambito della 3a legge finanziaria (LFR3) 2020 (misure per l'attività occupazione giovanile sostegno finanziario parziale a lungo termine in particolare per la ricollocazione). La maggior parte delle altre misure sarà inclusa nelle proposte di legge finanziarie per il 2021 che sarà sottoposta all'esame del Parlamento nell'ottobre 2020 e votata entro la fine del 2020.

Il Governo monitorerà l'esecuzione del Piano che costituirà una priorità dell'ultima parte del mandato quinquennale.

La versione integrale del piano è consultabile a questo link :

https://www.economie.gouv.fr/files/files/directions_services/plan-de-relance/annexe-fiche-mesures.pdf

L'aggiornamento e la progressione delle azioni intraprese grazie al Piano France Relance è disponibile al link seguente:

<https://www.economie.gouv.fr/plan-de-relance/suivi-mesures-indicateurs>

Fonte: <https://www.gouvernement.fr/france-relance>

Le risposte alla crisi sanitaria

Il Piano di Sostegno

In risposta alla crisi generata dalla pandemia di Covid 19, lo Stato francese ha messo in atto un **piano di sostegno all'economia e alle famiglie** con varie misure per un totale di **470 miliardi di €**.

In Ottobre 2020 è stato inoltre presentato un piano di rilancio, **France Relance**, di un ammontare di **100 miliardi di €** (il 40% del quale sarà finanziato con fondi europei) per il periodo 2020/2022 che include:

- **40 Mld€** per promuovere la sovranità industriale e che implica un sostegno finanziario per aumentare le capacità produttive del Paese.
- **20 Mld€** per la transizione ecologica, incluse gli incentivi per una migliore isolamento termico degli edifici e la promozione di mobilità alternative (bici e auto elettriche...).
- **20 Mld€** per la preservazione dell'occupazione, per i settori più colpiti dalla pandemia come i trasporti, il turismo e l'horeca con l'estensione del meccanismo di sostegno alla disoccupazione parziale e incentivi all'assunzione di giovani.
- **20 Mld€** per iniziative solidari che includono 8 Mld€ per aumentare i salari del personale sanitario.

Indicatori congiunturali Francia 2019 e 2020 INSEE

Si riportano qui di seguito gli indicatori congiunturali pubblicati dall'INSEE, l'istituto nazionale di statistica francese

Anno 2019

Popolazione: 67,06 milioni al 1° gennaio 2020
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +1,5% (+0,9% nel 2018)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,6% (+0,8% nel 2018)
Investimenti (FBCF): +3,7% (+2,8% nel 2018)
Contributo della Domanda interna annua: +2,2% (+1,3% nel 2018)
Disoccupazione Francia metropolitana: 8,4% nel 2019 (9% nel 2018)
Inflazione annua: +1,1% (+1,8% nel 2018)
Potere d'acquisto: +2,1% (+1,2% nel 2018)
Tasso di risparmio: 14,9% (14,2% nel 2018)
Clima degli affari: 105/100 (media 100) ad agosto 2020
Crescita economica (var % PIL): +1,5% (+1,7% nel 2018)

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4319328?sommaire=4300833>

Anno 2020 (previsioni a marzo 2021)

Popolazione: 67,42 milioni al 1° gennaio 2021
Spesa per i Consumi delle Famiglie: -7,0% (+1,5% nel 2019)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: -4,0% (+1,6% nel 2019)
Investimenti (FBCF): -9,6% (+3,7% nel 2019)
Contributo della Domanda interna annua: -7,1% (+2,2% nel 2019)
Disoccupazione Francia metropolitana: 7,8% nel 2020 (8,4% nel 2019)
Inflazione annua: +0,5% (+1,1% nel 2019)
Potere d'acquisto: -0,3% (+2,1% nel 2019)
Tasso di risparmio: 21,3% (14,9% nel 2019)
Clima degli affari: 90/100 (media 100) a marzo 2021
Crescita economica (var % PIL): -8,2% (+1,5% nel 2019)

Fonte : www.insee.fr/fr/statistiques/5232017?sommaire=5232077

FRANCIA: Equilibrio Risorse - Impieghi Previsioni INSEE

Nel 2020 la crescita economica francese, misurata in evoluzione % del suo Prodotto Interno Lordo, si attesta al **-8,2%** (era del **+1,5%** nel 2019).

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2019				2020				2021				2019	2020	2021	
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4				
												2.427	2.276	2.439	Prodotto Interno Lordo (Mld €)
0,5	0,3	0,2	-0,2	-5,9	-13,5	18,5	-1,4	1,0				1,5	-8,2	+5,3	Evoluzione
1,3	0,1	0,5	-0,9	-5,8	-17,1	16,4	1,8	1,0				1,6	-8,9	+7,3	Importazioni
0,6	0,4	0,4	0,3	-5,6	-11,5	18,1	-5,4	1,0				1,5	-7,0	+5,2	Consumi delle famiglie
0,3	0,5	0,5	0,4	-3,3	-11,0	16,1	-1,2	1,0				1,6	-4,0	+4,5	Consumi delle Amministrazioni pubbliche
1,1	1,4	1,2	0,2	-10,6	-15,0	24,1	1,1	2,0				4,3	-10,3	+7,0	Investimenti fissi lordi
															di cui :
0,8	1,1	1,3	0,0	-9,1	-14,1	20,7	0,9	2,0				3,7	-9,6		Imprese non Finanziarie
0,3	1,2	0,6	0,3	-14,3	-17,7	31,9	4,2	2,0				1,8	-12,8		Famiglie
0,5	-0,4	-0,5	-1,0	-6,9	-25,0	22,1	5,8	1,0				1,8	-16,3	+8,2	Esportazioni
															Contribuzioni (in punti di PIL):
0,6	0,7	0,6	0,3	-6,3	-12,3	19,3	-2,9	1,0				2,2	-7,1	+5,1	Domanda interna (al netto delle scorte)
0,2	-0,2	-0,2	-0,4	0,7	0,9	-1,7	0,4	0,0				-0,4	0,3		Variazione delle scorte
-0,3	-0,2	-0,3	0,0	-0,3	-2,2	0,8	1,0	0,0				-0,3	-1,5	-1,7	Saldo del Commercio estero

Previsioni: INSEE, BdF, EIU

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/5232017?sommaire=5232077>

Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia, rimane il **settimo esportatore mondiale** di merci - con una quota del 3,2% - ed il **sesto importatore** - con una quota del 3,5% -, nonostante una lenta, ma progressiva erosione delle proprie quote di mercato nel commercio mondiale.

Nella classifica dell'export è preceduta da Cina, USA, Germania, Giappone, Paesi Bassi e Corea, mentre l'Italia risulta all'8° posto davanti al Regno Unito.

Considerando la somma di Import + Export merci, la classifica per quote di mercato dell'OMC è la seguente: 1. Cina (11,5%), 2. USA (11,3%), 3. Germania (7,3%), 4. Giappone (3,8%), 5. Paesi Bassi (3,4%), 6. Francia (3,2%). L'Italia è 10a con il 2,7%.

Nel settore dei **servizi**, la Francia si posiziona al **quarto posto sia per l'export che per l'import** con rispettivamente il 5% e il 4,9% delle quote.

Fonte : OMC – www.wto.org/statistiques

Gli investimenti esteri diretti (IDE)

A livello mondiale i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) inward (in entrata) hanno registrato nel 2019 (ultimi dati disponibili) un **aumento (+3%)** per raggiungere **1.539,9 miliardi di \$**, rispetto ai 1.495,2 miliardi di \$ del 2018. Si tratta di una ripresa dopo due anni consecutivi di contrazione secondo il World Investment Report – WIR 2020. I Paesi sviluppati beneficiano dello stesso andamento, poiché i flussi IDE in entrata sono aumentati del 5% per stabilirsi a **800,2 miliardi di \$** (761,4 miliardi di \$ nel 2018).

I flussi IDE in uscita (outward) globali sono anch'essi in crescita e passano dai 1.495,2 miliardi di \$ del 2018 a **1.539,9 miliardi di \$** del 2019 (+3%). Quelli in provenienza delle economie sviluppate aumentano in maniera molto più dinamica (+71,5%) e si stabiliscono a **916,9 miliardi di \$**, rispetto ai 534 miliardi di \$ del 2018.

La Francia nel 2019 ha registrato **flussi IDE in entrata pari a 33.965 miliardi di \$** rispetto ai 38.185 miliardi di \$ del 2018, in deciso calo (-11%)
A titolo comparativo l'**Italia** registra sempre nel 2019 flussi IDE inward pari a **26.569 miliardi di \$**, rispetto ai 32.886 miliardi di \$ del 2018 (-19%).

Gli **IDE in uscita** dalla Francia ammontavano nel 2018 a 105.636 miliardi di \$ e nel 2019 essi risultano più che dimezzati a **38.663 miliardi di \$** (-63%).

Gli IDE outward italiani erano nel 2018 pari a 32.692 miliardi di \$, e nel 2019 sono scesi a 24.934 miliardi di \$ (-23,7%).

A livello mondiale gli **stock IDE inward** si attestano a **36.470,2 miliardi di \$** (+10,7% rispetto al 2018) rispetto ai 32.943,9 miliardi di \$ del 2018, mentre gli **stock IDE in uscita** (outward) aumentano del 9,7% e raggiungono i **34.571,1 miliardi di \$**.

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2019 la **Francia** ha registrato **868,7 miliardi di \$**, rispetto agli 820,6 miliardi di \$ del 2018 (+5,9%), mentre gli **stock IDE in uscita** ammontano a **1.532,8 miliardi di \$** nel 2019, rispetto ai 1.499,2 miliardi di \$ dell'anno precedente (+2,2%).

Gli **stock IDE in provenienza dall'Italia (inward)** ammontano a **445,7 miliardi di \$** nel 2019 rispetto a 428,3 miliardi di \$ del 2018 (+4%); quelli in uscita (outward) si attestano a **558,4 miliardi di \$**, rispetto ai 552,7 miliardi di \$ del 2018 (+10,3%).

Fonte: UNCTAD WIR 2020 – Country Sheet Fact

<https://unctad.org/en/Pages/DIAE/World%20Investment%20Report/Country-Fact-Sheets.aspx>

Gli investimenti esteri produttivi (green field)

Business France segnala che, nel 2020, sono state registrate **1.215 nuove decisioni di investimento**, che hanno permesso di creare e/o mantenere **34.567 posti di lavoro**.

La crisi sanitaria ha colpito anche gli investimenti esteri che a livello mondiale sono diminuiti del 33% e in Europa occidentale addirittura del 39%.

In Francia la diminuzione è stata più contenuta (-17% di nuove decisioni di investimento) per un numero di posti di lavoro creati e/o mantenuti in diminuzione del 12,5% (i posti di lavoro nel 2019 erano 39.542), ma superiore alla media annua 2015/2019 (33.424).

Il 52% dei progetti riguarda un nuovo insediamento, mentre il resto è suddiviso tra ampliamenti (42%) ed acquisizioni di imprese esistenti (6%).

Nel 2020, i principali settori di investimento sono stati il commercio e la distribuzione (12%), i servizi IT (11%), la consulenza e i servizi alle imprese (8%), la salute (8%), l'energia e il riciclaggio (5%), i macchinari e le attrezzature meccaniche. (5%) e l'industria alimentare (5%). I settori che hanno contribuito più positivamente alla crescita dell'occupazione sono stati la salute, l'energia e il riciclaggio, le telecomunicazioni, la consulenza e i servizi alle imprese, nonché i componenti elettronici.

La competenza medica è percepita come un punto di forza specifico della Francia rispetto ai suoi vicini europei. Gli investimenti nel settore sanitario, che coprono i settori “farmaci e biotecnologie applicate” e “attrezzature medico-chirurgiche”, sono aumentati del 40% ed i posti di lavoro generati da questi investimenti sono stati moltiplicati per 2,3. È in

questo contesto che Emmanuel Macron ha deciso di fare della Francia una nazione leader in termini di industria e innovazione nella salute.

Insieme alla salute, è l'ambiente che attrae gli investimenti sul suolo francese che sono in aumento del 13% rispetto al 2019, Per l'89% degli investitori stranieri, la transizione ecologica è in effetti un fattore di attrazione della Francia.

Il 25% dei progetti di investimento riguarda le attività di produzione e il 12% quelle di R&D e ingegneria.

La maggior parte degli investimenti è generata da grandi imprese (45%), un quarto da società intermedie, il 27% da piccole e medie imprese e il 3% da micro imprese.

L'Europa rimane il principale contributore in termini di investimenti esteri produttivi in Francia con il 64% del totale, il 20% degli investimenti è di origine nord americana e il 10% asiatica.

I Paesi che hanno maggiormente contribuito alla crescita dei progetti di investimento produttivo nel 2020 sono gli USA (17%), la Germania (16,5%), il Regno Unito (10%) e l'Italia (8%) seguita dai Paesi Bassi (7%).

Tra i principali progetti registrati nel 2020 in Francia, il tedesco Siemens che ha reclutato 850 persone per accelerare il suo sviluppo nella mobilità elettrica, l'automazione e lo stoccaggio di energia, l'americano Becton Dickinson che investirà 176 M€ sul sito di produzione di siringhe e nel suo centro di R&D e Deutsche Post DHL Group (170 M€ nel nuovo hub dell'aeroporto di Roissy Charles de Gaulle).

Business France aveva anticipato un rallentamento delle decisioni di investimento nel 2020, legato alla crisi sanitaria in atto e alla conseguente recessione economica che ne è derivata.

Se il 2020 è stato l'anno della resilienza, secondo Business France il 2021 sarà l'anno della ripresa grazie ad una crescita mondiale prevista del 5,5% e del +4,2% nel 2022.

L'Internazionalizzazione del tessuto produttivo

Più di **40.000 imprese francesi** hanno una filiale all'estero e il 40,8% della capitalizzazione in Borsa delle principali imprese quotate a Parigi (CAC 40) è detenuto da non residenti (Fonte: Banque de France).

Le filiali francesi di società estere impiegano più di 40.000 ricercatori e spendono circa 7,7 Md€ per le loro attività di R&D in Francia, assieme esse rappresentano il 23% delle spese in R&D delle imprese in Francia (Fonte: Ministero francese dell'educazione superiore, della ricerca e dell'innovazione – 2020).

Tra le 500 principali imprese a livello mondiale, 31 sono francesi (27 tedesche e 22 britanniche) secondo Fortune Global 500 - 2020.

Secondo Eurostat, sono **15.859 le imprese filiali di gruppi multinazionali esteri** (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia.

Esse impiegano circa **2,228 milioni di persone** (13% del totale), contribuiscono al 21% del giro d'affari dell'economia francese e assicurano il 30% delle esportazioni.

Le imprese sotto controllo estero in Francia realizzano **169 miliardi di euro di valore aggiunto** in Francia, pari al 17% del valore aggiunto totale delle imprese in Francia e partecipano per il 14% agli investimenti in Francia (28 miliardi di euro/anno).

L'Unione Europea concentra il 55% dell'occupazione sotto controllo estero in Francia :

USA	532.800 addetti
Germania	324.400 addetti
Svizzera	277.000 addetti
Paesi Bassi	193.000 addetti
Regno Unito	182.300 addetti
Belgio	131.500 addetti
Italia	64.900 addetti

I settori in cui le imprese estere sono più presenti sono l'industria (32%), i servizi alle imprese (24%) e il commercio (23%), solo il 2% degli addetti sotto controllo estero lavorano nel settore della costruzione.

Fonti :

Focus INSEE n° 109 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3315426>

Focus INSEE n° 137 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3679142>

Focus INSEE n° 167 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4242187>

Business France Investissements Internationaux en France - Rapport Annuel 2020

Le relazioni economiche Francia – Italia

La Presenza Italiana in Francia

1.700 Imprese

63.000 dipendenti

25,5 miliardi di € di stock IDE

Top 5 Imprese italiane in Francia

Società madre	Addetti
Assicurazioni Generali Spa	7.000
FCA Group - Stellantis FIAT Chrysler Automobile	7.000
Prysmian Spa (componenti elettroniche)	3.000+
Edizione Holding - Autogrill	3.000
Compagnie Industriali Riunite Spa (meccanica e componentistica auto)	2.000+
Saipem Spa (genio civile)	2.000

Complessivamente sono più di **1.700** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **63.000** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **25,5** miliardi di €.

L'Italia nel 2020 è all'origine di **94 progetti di investimento produttivo** (erano 118 nel 2019).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono stati 1.502 nel 2018, 2.199 nel 2019 (+47%) e sono **1.139** nel 2020.

L'Italia risulta al quarto posto dei principali Paesi investitori con il 8% delle quote, dietro USA (17%), Germania (16,5%) e Regno Unito (10%).

Fonte: Bilan des Investissements internationaux en 2020 - Business France

Le Partnership franco-italiane

Si riportano qui di seguito alcuni esempi recenti
di investimenti incrociati
(italiani in Francia, francesi in Italia e joint venture tra i due Paesi)

Automotive

Fusione FCA e PSA: è nata Stellantis: Riuniti in assemblea generale gli azionisti dei due gruppi PSA e Fiat Chrysler Automobiles hanno validato ad inizio gennaio 2021 il progetto di fusione da cui nasce Stellantis, quarto costruttore automobilistico mondiale, dietro Volkswagen, Toyota e Renault-Nissan. Dotato di una capacità di produzione di 8,7 milioni di autovetture l'anno, la nuova entità sarà presieduta da John Elkann, mentre Carlos Tavares di PSA diventa il nuovo Direttore generale. I due gruppi erano confrontati a enormi sfide tecnologiche e strategiche (veicoli elettrici, digitalizzazione, guida autonoma) e agli effetti devastatori della pandemia, la fusione è quindi una questione di sopravvivenza ed un'assicurazione sull'avvenire. Stellantis riunisce 14 marchi storici tra cui Fiat, Jeep, Dodge, Maserati, Peugeot, Citroën, Opel e DS e conta più di 400.000 addetti.

CLN estende la sua capacità produttiva in Borgogna Franche Comté: Il gruppo italiano CLN Spa, specializzato nella lavorazione e formatura dei metalli e nell'assemblaggio di componenti per l'industria automobilistica, ha deciso di creare un nuovo sito industriale di 10.000 m² a Cravanche, nella regione Bourgogne Franche Comté, per lanciare le nuove attività di rivestimenti in metallo. 10 M€ saranno investiti sul sito e verranno assunte 50 persone, a termine i posti di lavoro creati dovrebbero raggiungere le 120 unità.

Industria

Piastrelle: il francese Desvres acquisito dal gruppo italiano ABK: Il produttore francese di piastrelle Desvres, basato a Louvroil (Nord), già in cessazione di pagamento da gennaio 2021, sarà acquisito dalla società italiana ABK Group. Desvres era la principale filiale del gruppo Cofrac, leader nella produzione di piastrelle ceramiche ed ora legato al gruppo belga Koramic. Desvres ha realizzato nel 2019 un fatturato di 41M€ e impiegava 208 addetti. Negli ultimi anni Desvres ha affrontato alcuni periodi difficili che l'hanno portato alla crisi sfociata nella ripresa da parte di ABK. ABK Group è specializzato nella produzione e distribuzione di rivestimenti ceramici per pavimenti di alta gamma e prevede di realizzare importanti investimenti negli impianti di produzione di Desvres per adattarli alla produzione di grandi formati. L'attività sui siti industriali di Boussois e Maubeuge verrà mantenuta e verranno salvaguardati 118 posti di lavoro sui 208 di origine.

Imballaggi: tappi e capsule per vino: accordo strategico tra Enoplastic e Sparflex: Nel 2019 gli azionisti della francese Sparflex e gli italiani di Enoplastic avevano annunciato un accordo strategico per creare il leader mondiale nel settore dei tappi, capsule e coprituraccioli per vino, alcolici e champagne. Enoplastic aveva già inaugurato nel 2019 una filiale produttiva di 1.000 m² a Reims, capitale dello champagne, creando 25 posti di lavoro. Le due società desiderano consolidare la loro posizione internazionale, grazie a 13 stabilimenti

in sei Paesi e ad una presenza commerciale in più di 90 Paesi. Enoplastic conta circa 400 addetti, mentre Sparflex impiega 550 persone.

Imballaggi: Pusterla 1880 investe in Francia: Il gruppo italiano Pusterla 1880, specialista nell'imballaggio di prodotti di lusso (profumi, cosmetica, champagne e alcolici) rafforza la sua presenza in Francia (Sarthe) grazie al fondo francese Andera Partners. Il gruppo Pusterla, che dispone di 8 siti industriali in Europa e di un'unità in Tunisia e un ufficio in Cina, realizza un giro d'affari di 118 milioni di euro nel 2019 e impiega circa 1.000 addetti, di cui 300 in Francia, paese che costituisce la sua principale base industriale. Nella Sarthe è prevista un'estensione dello stabilimento esistente e l'impianto di nuovi processi di produzione centrati sull'eco-concezione degli imballaggi.

High Tech: il franco italiano STMicroelectronics leader delle chips e SIM: Secondo Counterpoint, la società franco-italiana STMicroelectronics è leader nel settore delle chip eSIM, grazie alla sua presenza da due anni nell'Apple watch e nell'iPhone. In effetti STMicroelectronics fornisce i moduli eSIM per le ultime versioni dell'iPhone (11 e 12 Pro). Alcuni elementi sono fabbricati in Francia presso Grenoble, a Tours e vicino a Aix en Provence, dove il gruppo detiene dei siti di produzione, altri in Italia: Agrate (MI), Castelletto (GE) e Catania. Recentemente STM ha annunciato voler raggiungere la neutralità carbonio nel 2027. L'amministratore delegato, Jean-Marc Chéry, ha annunciato essersi fissato come obiettivo la riduzione del 50% delle emissioni dirette e indirette di CO² entro il 2025 rispetto al 2018 e di volere entro il 2027 approvvigionarsi a 100% in energia 100% rinnovabile. Tra le operazioni in cantiere: l'installazione di catene di trattamento dei residui dei gas utilizzati nella produzione, l'installazione di pannelli fotovoltaici sui siti di produzione, l'acquisto di energie verdi e la riduzione delle emissioni legate al trasporto dei prodotti e dei dipendenti.

Assicurazioni, Banche e Finanza

L'insurtech francese +Simple alla conquista del mercato italiano: La società francese +Simple, specializzata nelle assicurazioni via internet per le PMI e i professionisti indipendenti, ha annunciato l'acquisizione di due società di intermediazione: Aleade basata a Soissons (Hauts de France) e S4Y, specialista italiano della sottoscrizione di assicurazioni per le professioni liberali (commercialisti, architetti...). Le due acquisizioni permetteranno a +Simple di accelerare la strategia di espansione commerciale sostenuta dai fondi ottenuti nell'autunno 2020 (20 milioni di €). +Simple propone uno sportello unico digitale, a cui partecipano i suoi partner nel settore delle assicurazioni, Allianz, Generali e Malakoff Médéric Humanis, per proporre contratti su misura ai suoi clienti. Basata a Nancy, Stasburgo, Parigi e Marsiglia +Simple dovrebbe registrare un giro d'affari di 11 milioni di euro nel 2020. La filiale italiana prenderà il nome di +Simple Italia e sarà basata a Roma.

CNP Assurance si rafforza in Italia con l'acquisizione di attività di Aviva: CNP Assurance, la filiale francese di assicurazioni del gruppo La Banque Postale, ha acquisito alcune attività del gruppo britannico Aviva in Italia. L'operazione rivela le ambizioni internazionali della filiale bancaria di La Poste francese. CNP Assurance, entrato l'anno scorso nel girone della banque Postale per formare un nuovo protagonista francese della banca e assicurazione, si rafforza in Italia grazie al disimpegno del britannico Aviva in Europa continentale. CNP, numero due nelle assicurazioni sulla vita in Francia, ha annunciato aver firmato un accordo con Aviva per l'acquisizione di una parte delle sue attività italiane per

543 milioni di €. Ciò permetterà a CNP di raddoppiare le sue quote di mercato in Italia e diventare il 5° assicuratore sulla vita. L'Italia è il terzo mercato del gruppo CNP.

Crédit Agricole lancia un'OPA su Credito Valtellinese: Crédit Agricole Italia, società controllata per il 75,6% da Crédit Agricole, ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni di Credito Valtellinese. L'operazione potrebbe creare la sesta banca commerciale in Italia. L'offerta pubblica di acquisto equivale ad un investimento totale di 737 milioni da parte di Crédit Agricole Italia per arrivare a detenere il 100% delle azioni di Credito Valtellinese. L'offerta sarà condizionata al raggiungimento da parte di Crédit Agricole Italia di una partecipazione pari almeno al 66,7% del capitale sociale con diritto di voto di Credito Valtellinese, con la possibilità per Crédit Agricole Italia di rinunciare a tale condizione purché abbia acquisito almeno il 50% + 1 azione del capitale sociale con diritto di voto di Credito Valtellinese. La banca lombarda, guidata da Luigi Lovaglio, è partecipata dallo stesso Crédit Agricole per il 9,847%, mentre gli altri soci rilevanti sono, in base ai documenti Consob, Dumont con il 5,784%, Altera Absolute Investments con il 7,07%, Algebris con il 5,286%, Hosting Partners con il 5,128%.

Assicurazioni Generali prosegue la sua espansione in Francia: Il leader italiano Assicurazioni Generali, terzo gruppo mondiale nel campo delle assicurazioni (72.000 addetti, 70 Md€ di raccolta premi lorda di e 630 Md€ di attività in gestione) e presente in Francia con più di 7.000 addetti, ha acquisito nel 2019 la maggioranza della società di gestione francese Sycomore con un investimento di 200 M€ per proseguire la sua espansione in Francia.

Il francese Euronext finalizza l'acquisizione di Borsa Italiana: Euronext ha ricevuto il "placet" della Commissione Europea per l'acquisizione di Borsa Italiana, la società che gestisce la Borsa di Milano, appartenente a London Stock Exchange, per 4,33 miliardi di €. L'Authority europea, dopo importanti indagini sulla mega fusione ha autorizzato l'acquisizione che dovrebbe venir finalizzata verso la fine del primo semestre 2021. Borsa Italiana era stata messa in vendita nel secondo semestre 2020 da London Stock Exchange LSE che l'aveva acquisita nel 2007. La vendita permetterebbe a LSE di ottenere l'autorizzazione delle autorità europee all'acquisizione della società di analisi finanziarie Refinitiv per 22,7 miliardi di €. Euronext, che gestisce le Borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Dublino, Lisbona e Oslo ha registrato un giro d'affari di 884,3 milioni di € nel 2020 (+30,2% vs 2019).

Telecom

Partenariato tra Dazn e Telecom Italia: L'operatore telefonico italiano Telecom Italia e il «Netflix italiano del calcio», Dazn, hanno ufficializzato la loro collaborazione per ritrasmettere in streaming le partite della serie A italiana per le stagioni 2021/2024. Telecom Italia, società del girone del gruppo francese Vivendi, punta a sviluppare gli abbonamenti telefonici per ottimizzare gli investimenti effettuati nella fibra ottica. Per il momento la federazione italiana non ha ancora fissato la cessione dei diritti di diffusione per la serie A dal 2021 al 2024. Dazn offre 840 milioni di € a stagione per 7 match in esclusiva e 3 in codiffusione. La federazione dovrebbe lanciare la sua piattaforma digitale per completare l'offerta satellitare di Sky. L'accordo tra Dazn e TIM prevede che TIM diventi, in caso di ottenimento dei diritti, l'operatore telefonico e pay Tv per l'offerta di Dazn in Italia.

Moda

Exor (Famiglia Agnelli) entra nel capitale di Louboutin: Exor, la holding della famiglia Agnelli guidata da John Elkann, cresce nel lusso e nella moda con l'acquisizione del 24% della Maison Christian Louboutin per 541 milioni di € al fine di accelerarne lo sviluppo. Fondata nel 1991 Christian Louboutin è famosa per le scarpe da donna dalla suola rossa, ma produce anche scarpe per uomo, pelletteria ed accessori. Ha una presenza commerciale internazionale con 150 punti vendita di proprietà in 30 Paesi e una rete di venditori selezionati al dettaglio. Con Exor si apre una nuova opportunità per sviluppare il brand in particolare in Cina e con il rafforzamento dell'e-commerce.

Aerospazio

Galileo un contratto di 12 satelliti per Thales Alenia Space e Airbus: La Commissione Europea ha affidato la costruzione di 12 satelliti di seconda generazione destinati a Galileo, il sistema di geolocalizzazione europeo, a Airbus Space e Thales Alenia Space, la joint venture del gruppo di difesa francese e dell'italiano Leonardo. Thales Alenia Spaces (Italia) prenderà in carico 6 satelliti. I primi satelliti di seconda generazione saranno messi in orbita entro la fine del 2024. Il contratto che verrà firmato a fine gennaio è valorizzato a circa 1,5 miliardi di euro. Il sistema Galileo conta attualmente 26 satelliti che forniscono un'alternativa europea al sistema americano GPS, al russo Glonass o al cinese Beidou. Due altri satelliti di prima generazione saranno lanciati nel terzo trimestre 2021.

Trasporti e Logistica

Marenzana Trasporti acquisisce il francese Olivier Leloup: Il gruppo italiano di trasporti intermodali Marenzana, operante da più di 60 anni e specializzato nel trasporto di liquidi, gas liquefatti e materiali pericolosi ha fatto l'acquisizione del francese Olivier Leloup, basato in Normandia. Tale acquisizione permette a Marenzana di sviluppare il suo asse nord-sud. L'accordo prevede il mantenimento dell'attività di Leloup e il personale, circa un centinaio di persone. L'acquisizione è la prima operazione di questo tipo fuori l'Italia per il gruppo Marenzana al fine di rafforzare la sua presenza in Europa.

Impianti di innevamento

TechnoAlpin investe e si sviluppa in Francia: L'impresa italiana TechnoAlpin, leader nella progettazione e produzione di impianti di innevamento e cannoni sparaneve che ha sede a Bolzano, continua la sua espansione sul mercato francese. In effetti già nel 2018 Technoalpin aveva iniziato l'espansione del suo sito di produzione basato a Dardilly (Auvergne-Rhône Alpes), l'investimento del 2019, di circa 4 milioni di €, ha permesso la costruzione di un nuovo headquarter vicino a Lione di 1.000 m² che è stato inaugurato nell'aprile del 2019. Il gruppo, specialista di impianti di innevamento, ha in progetto di espandere il suo laboratorio di ricerca e sviluppo di Carquefou vicino a Nantes nella regione dei Pays de la Loire, specializzato nelle tecnologie aria e acqua, e in particolare le sue piattaforme di prova. L'assunzione di impiegati qualificati, compresi alcuni ingegneri e specialisti nel design, è programmata per i prossimi tre anni. TechnoAlpin France, nato dalla ripresa di York Neige, conta 95 addetti e ha realizzato un giro d'affari 2018/2019 di 43,5 milioni di €. Il Gruppo TechnoAlpin fattura complessivamente 245 milioni di € e impiega 700 persone.

Farmaceutico e Medico

Chiesi Farmaceutici investe negli spray: Il gruppo italiano Chiesi Farmaceutici, basato a Parma, dopo aver acquisito il laboratorio francese NH.CO Nutrition, PMI di Nizza specializzata nella ricerca e sviluppo e la produzione e distribuzione di integratori alimentari innovativi, ha annunciato un progetto di investimento di 50 M€ nella regione Centre Val de Loire per uno stabilimento di produzione di spray per trattare l'asma e le malattie croniche di ostruzione polmonare (COPD) che dovrebbe portare alla creazione di circa 30 posti di lavoro supplementari. In Francia il gruppo Chiesi detiene una filiale a Bois Colombes, nella periferia parigina, e uno stabilimento produttivo a Blois, specializzato nel confezionamento di blister, compresse e inalatori spray, dove lavorano 80 persone. Il gruppo è il primo laboratorio farmaceutico ad ottenere la certificazione ambientale B Corp (Benefit Corporation) che premia il suo impegno per arrivare alla neutralità carbone entro 2035 e perseguire standard di performance sociale e ambientale di alto livello.

Industria chimica e medica: L'italiano Sapio acquisisce il francese Homeperf: Il gruppo italiano di gas industriali e medici Sapio ha preso il controllo della francese Homeperf operatore della salute a domicilio. Sapio detiene ormai la maggioranza di Homeperf, ma il dettaglio dell'operazione rimane confidenziale. Grazie a questa acquisizione Sapio si rafforza in Europa nel campo delle cure a domicilio, Homeperf è specialista della perfusione e nutrizione artificiale a domicilio delle persone malate e sotto perfusione, insulina o in assistenza respiratoria. In Francia grazie all'acquisizione di Homeperf, Sapio può vantare un fatturato di 60 milioni di € e registra circa 400 addetti.

Formazione

La francese AD Education rileva Accademia Italiana: Il gruppo francese AD Education arriva a Firenze e Roma via l'acquisizione al 100% di Accademia Italiana (AI), scuola fondata nel 1984 specializzata in moda, design, grafica e fotografia. Nel 2019 Accademia Italiana ha un fatturato di 4,8 milioni di € e conta circa 800 studenti nelle due sedi. AD Education ha sede a Parigi ed è specializzata nelle formazioni di alto livello nella moda, lusso, design, gemmologia e comunicazione digitale con un giro d'affari superiore a 80 milioni di € e 11.300 studenti in dieci sedi in Francia, Italia e Spagna.

Infrastrutture

Il Metrò del futuro è italiano: Il progetto Grand Paris Express, iniziato nel 2015, e che prevede l'estensione e ammodernamento del trasporto metropolitano della capitale francese, vedrà la creazione entro il 2030 di 200 chilometri di linee aggiuntive in Ile de France. Cantieri per 68 stazioni, quattro nuove linee completamente automatiche attorno a Parigi e il prolungamento di linee esistenti per un investimento di almeno 35 miliardi di € con collegamenti verso i tre aeroporti, i nuovi quartieri in sviluppo e distretti di affari situati nell'area del Grand Paris. Nella realizzazione di tali infrastrutture sono implicate anche importanti aziende italiane del settore delle costruzioni come **Webuild** (ex Salini Impregilo), che aveva già lavorato nella metropolitana parigina tra il 1992 e 1998 e che ora interverrà nella linea 14 fino all'aeroporto di Orly e nella linea 16 verso il nord est. Altra società italiana con commesse legate al Grand Paris Express è la friulana **Simeon**, che realizza involucri di immobili e architetture integrate e

che realizzerà alcune nuove stazioni della metropolitana in acciaio e vetro e le facciate ed estensioni dell'aeroporto di Orly e del Terminal T1 e T2 di Roissy Charles de Gaulle, oltre che opere per WO2 alla Défense, la Sorbonne Nouvelle, L'école Supérieure de Physique et Chimie industrielle e il polo Biologie-Pharmacie-Chimie dell'Università Paris Saclay.

Le future cooperazioni franco-italiane

Durante la sua visita a Roma il 18 e 19 marzo 2021, il Ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire ha incontrato il suo omologo italiano Daniele Franco, i Ministri dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao.

L'obiettivo degli incontri era quello di rafforzare ulteriormente l'asse franco-italiano, al fine di rilanciare un ritorno alla crescita in Europa, "priorità assoluta dell'Ue nel 2021", ha ribadito Bruno Le Maire durante la conferenza stampa comune di venerdì scorso. I due Paesi mirano a lavorare insieme per trasformare la crisi in un'opportunità in alcuni settori principali.

Quattro aree chiave caratterizzeranno la cooperazione industriale tra Roma e Parigi.

Il primo settore sarà quello dello **Spazio**, e più precisamente i lanciatori di nuova generazione. I Ministri Giancarlo Giorgetti e Bruno Le Maire hanno annunciato la creazione di un gruppo di lavoro franco-italiano la cui posta in gioco è l'indipendenza strategica dell'UE nel settore. Francia e Italia intendono costruire una strategia comune su Ariane 6 e, presto, anche la Germania dovrebbe partecipare ai programmi.

Il secondo filone farò della cooperazione riguarderà l'**Idrogeno** con l'obiettivo di ottenere un progetto europeo comune entro la fine del 2021. Si tratta di individuare tutte le PMI e le medie imprese, in Francia e in Italia, che potrebbero collaborare su progetti collegati a questa tecnologia. E questo, "per l'intera filiera dell'idrogeno", ha detto il ministro Bruno Le Maire.

Anche i **componenti microelettronici** sono nel programma di cooperazione tra i due Paesi, al fine di ridurre la dipendenza dell'Europa dall'Asia, ampiamente sottolineata durante la crisi sanitaria.

Infine, la quarta componente riguarda la **Salute** per sviluppare progetti di biotecnologie e bioterapie. Anche in questo caso, l'obiettivo è garantire una maggiore indipendenza strategica per l'Europa.

La ripresa della crescita nell'Unione Europea nel 2021 dipende soprattutto dal piano di ripresa europeo, per il quale il Ministro francese dell'Economia ha sottolineato l'importanza di "attuare al più presto".

Commercio Estero - Dati chiave 2020

La **bilancia commerciale** della Francia risulta essere **fortemente deficitaria**, nel 2020 il deficit (FOB/FOB) aumenta ancora per stabilirsi a **-65,2 miliardi di euro**, in netto peggioramento rispetto ai -57,9 miliardi di € del 2019 (-7,3 miliardi di €). Anche il saldo CIF/FOB peggiora, passando da -77,8 miliardi di € nel 2019 a -81,5 miliardi di € nel 2020 (+4,9%).

La **bilancia commerciale dei servizi** risulta invece tradizionalmente **eccedentaria**, anche se gli effetti della crisi sanitaria si fanno sentire: l'eccedente nei servizi passa in effetti da 24,1 miliardi di € nel 2019 a **5,5 miliardi di €** nel 2020 secondo le stime EIU.

Il saldo manifatturiero si deteriora di 22,3 miliardi di €, proseguendo in maniera accelerata la degradazione tendenziale in atto da due decenni. Nel 2020 si è assistito ad una diminuzione generalizzata delle esportazioni che supera il calo degli acquisti all'estero, soprattutto nei settori aeronautico e automotive. Le importazioni di mascherine di protezione pesano in maniera importante (5,9 miliardi di €). Solamente gli acquisti e le vendite di prodotti farmaceutici rimangono dinamiche.

La diminuzione del prezzo del petrolio e dell'attività in linea con le misure restrittive globali riducono il deficit energetico di 19,0 miliardi di € (25,7 miliardi di € nel 2020, dopo 44,8 miliardi nel 2019). L'eccedente agricolo diminuisce leggermente (-0,4 miliardi).

L'export globale francese è decisamente rallentato nel 2020 rispetto al 2019 (-16,3% vs +3,1%) in un contesto di crisi sanitaria mondiale. Solamente le vendite di prodotti farmaceutici progrediscono per raggiungere record storici (33,2 miliardi di €), mentre quelle di materiali di trasporto crollano di circa la metà anche se riprendono colore nella seconda parte dell'anno. In calo anche l'export di beni di consumo.

L'import, dopo una decina d'anni di crescita annua media al +3,1%, si contrae nettamente, anche se in misura minore che l'export (-13,4% vs +2,0% nel 2019), trainato dal già citato calo degli acquisti energetici per circa un terzo, mentre le importazioni di prodotti manufatti sono all'origine degli altri due terzi della diminuzione. I comparti più impattati negativamente sono i già citati materiali di trasporto (aeronautica e automotive), la metallurgia, i prodotti manufatti diversi, i macchinari, mentre le importazioni di prodotti agroalimentari resistono meglio.

Il contributo alla crescita economica 2020 del commercio estero è **decisamente negativo** (-2,3 punti rispetto a -0,7 punti nel 2019) e riflette il deterioramento nel deficit commerciale e nel surplus dei servizi indotto dalla pandemia (con un impatto negativo più marcato, sia per i beni che per i servizi, per l'export che per l'import). Le aspettative per il 2021 sono più rosee e l'EIU prevede un contributo negativo del commercio estero al PIL meno importante nel 2021 (-1,7 punti) che dovrebbe migliorare in seguito per raggiungere una media del -1,2% del PIL nel periodo 2022/2025.

Fonte: Le Chiffre du Commerce Extérieur – Année 2020 – lekiosque.finances.gouv.fr

Dati chiave

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'OMC (2019), la Francia detiene una quota di mercato del **3%** per quanto riguarda le **esportazioni internazionali di beni** situandosi al **6° posto mondiale e al 6° posto** per quanto riguarda le **importazioni** con il **3,4%** delle quote, entrambe in leggera flessione.

Per gli **scambi internazionali di servizi** la Francia si situa al **4° posto** dei Paesi esportatori con il **4,7%** delle quote e al **6° posto** della classifica dei Paesi importatori con il **4,6%** delle quote di mercato.

Fonte : http://stat.wto.org/CountryProfiles/FR_e.htm
https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/daily_update_e/trade_profiles/FR_f.pdf

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (14,4% degli scambi globali), Cina (8,1%), Italia (7,8%), Spagna (7,2%), USA (6,9%) e Belgio (6,9%).

In tempi normali, i **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: aerospazio (primo avanzo settoriale), agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), cosmetica, farmaceutica, chimica, lusso (moda, alimentare e cosmetica).

I **settori più deboli**, che registrano i principali deficit commerciali sono: energia (più della metà del deficit), meccanica, automotive, elettronica e informatica, tessile.

Al surplus commerciale nei **servizi**, si accompagna un **deficit** storico negli scambi di beni che pesa negativamente sulla crescita economica (-0,3 punti in media annua a partire dal 2000).

Nel 2020 Il saldo CIF/FOB è ampiamente deficitario a **-81,7 miliardi di €**, e in netto peggioramento rispetto ai -77,9 miliardi di € del 2019 (+4,9%).

Nel 2020 il **contributo** della bilancia commerciale alla crescita economica risulta ampiamente negativo (**-2,3 punti**).

Commercio estero della Francia

	2018	2019	2020	Var % 19/18	Var % 20/19
Export	482,237	497,070	416,261	+3,1	-16,3
Import	563,781	574,942	497,974	+2,0	-13,4
Saldo francese	-81,544	-77,872	-81,713	-4,5	+4,9

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2020 le **esportazioni di beni** della Francia subiscono un **brusco calo** (-16,3% vs +3,1% del 2019) e si attestano a **416,3 miliardi di euro**.

Da segnalare il dinamismo delle vendite di prodotti farmaceutici in netta accelerazione, mentre le esportazioni di materiali di trasporto: aeronautica e automotive, si sono ridotte della metà rispetto al 2019. Netto calo anche delle esportazioni di beni di consumo - tessile e abbigliamento (-10,6%(), cosmetica e profumi (-12,7%(), prodotti informatici (-16,6%(), apparecchiature elettriche ed elettroniche (-8,9%) – resistono invece i prodotti agroalimentari, e in particolare le bevande.

Si ricorda che i **punti forti** dell'export francese sono tradizionalmente i settori dei materiali di trasporto (aeronautica e automotive), la meccanica e l'elettronica, l'agro-alimentare, i prodotti cosmetici e farmaceutici e le materie plastiche che rappresentano circa la metà delle esportazioni globali e che costituiscono i motori delle esportazioni francesi.

Nel 2020 anche le **importazioni** sono in **netta diminuzione**, dopo annate di crescita dinamica (-13,4% vs +2% del 2019), e ammontano a **497,97 miliardi di euro**.

Il calo è da attribuire per circa un trenta per cento agli approvvigionamenti energetici in netta diminuzione (-33% per i prodotti raffinati e -49% per gli idrocarburi naturali), in relazione ai bisogni energetici ridotti a causa del calo di attività economica (PIL 2020 -8,3% vs 2019) e alle misure restrittive oltre che alla caduta dei prezzi del petrolio che hanno accentuato il fenomeno. Gli altri due terzi della diminuzione dell'import francese è da attribuire agli acquisiti di prodotti manufatti (-10,2% vs +3,1% nel 2019) : materiale di trasporto, mentre anche per le importazioni resistono meglio i prodotti agroalimentari.

Il **saldo commerciale** CIF/FOB risulta in **peggioramento** nel 2020 e si attesta a **-81,7 miliardi di euro** (+4,9% vs 2019), superiore di 3,8 miliardi di euro a quello registrato nel 2019.

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Il numero totale di **imprese esportatrici** risulta stabile alla fine del 3° trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e si attesta a **128.300 unità**.

Tra le imprese esportatrici il turn over è relativamente importante e tocca il 22% del totale, sia in uscita (imprese che non esportano più rispetto al 2019), che in entrata (imprese che hanno esportato nel 2020, ma che non l'avevano fatto nel 2019).

Il numero delle **imprese importatrici** risulta anch'esso stabile e pari a circa 127.000 unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese risulta **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici generano il 42% delle esportazioni nel 2019 (ultimi dati disponibili)
- le prime 1.000 generano il 73% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese totalizza circa il 56% delle esportazioni totali di beni, la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie generano il 32% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 12%.

Fonti: http://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/T32020_Stat_Trim_Operateurs.pdf
http://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2019_operateurs.pdf

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'**Unione Europea**, i due terzi degli scambi: la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni, anche se si assiste ad una partecipazione sempre più importante agli scambi da parte dei Paesi asiatici e della Cina in particolare.

EUROPA. Quasi il 60% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e più del 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro.

Gli scambi all'export regrediscono in maniera notevole per tutti i Paesi partner nel 2020, con variazioni che vanno dal -9,4% dei Paesi Bassi al -22,8% degli Stati Uniti maggiormente penalizzati dalla chiusura delle frontiere.

La **Germania** rimane il principale mercato di sbocco con il 14,5% delle quote, seguita e dall'**Italia** al terzo posto con il 7,7% e flussi in diminuzione del 14,3% rispetto al 2019. Segue la **Spagna**, quarto Paese cliente con il 7,4% delle quote a pari merito con il **Belgio**. Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 6,4% delle quote nel 2020 e flussi in drastico calo (-22%) a causa delle restrizioni di circolazione più importanti nei suoi confronti. Seguono **Paesi Bassi, Svizzera e Polonia**.

AMERICA. Nel 2020 le vendite verso gli **Stati Uniti**, sono state penalizzate più che quelle ai Paesi europei a causa delle restrizioni dei trasporti e alla chiusura delle frontiere e rappresentano il 7,8% delle quote di mercato. Il **Canada** conserva flussi stabili e quote al 0,8%.

ASIA. La **Cina**, che rappresenta da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, mantiene nel 2020 la 7° posizione quale mercato di sbocco della Francia con il 4,2% delle quote e con un calo dei flussi in linea con l'andamento generale. **Singapore** (1,7% delle quote) si mantiene alla 11° posizione e il **Giappone** dal conserva l'1,4% delle quote in 13° posizione.

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2020/2019	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	Ammontare	%
Mondo	482 236 811	497 069 944	416 261 489	100	100	100	-80 808 455	-16,3
Germania	70 703 987	69 893 931	60 439 507	14,7	14,1	14,5	-9 454 425	-13,5
Stati Uniti	38 312 426	42 057 125	32 465 816	8,0	8,5	7,8	-9 591 309	-22,8
Italia	36 232 763	37 560 300	32 177 757	7,5	7,6	7,7	-5 382 544	-14,3
Spagna	37 646 355	37 257 063	30 767 888	7,8	7,5	7,4	-6 489 175	-17,4
Belgio	34 211 590	34 261 402	30 758 209	7,1	6,9	7,4	-3 503 193	-10,2
Regno Unito	32 676 449	34 377 713	26 796 722	6,8	6,9	6,4	-7 580 990	-22,1
Cina	20 847 542	20 934 530	17 515 022	4,3	4,2	4,2	-3 419 508	-16,3
Paesi Bassi	17 711 604	17 568 845	15 912 607	3,7	3,5	3,8	-1 656 238	-9,4
Svizzera	16 004 227	17 772 363	14 374 583	3,3	3,6	3,5	-3 397 780	-19,1
Polonia	9 921 223	10 212 111	9 239 512	2,1	2,1	2,2	-972 598	-9,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

I Principali mercati di approvvigionamento

Va ricordato che circa i due terzi delle importazioni francesi proviene dall'Unione Europea, ai quali si aggiunge la Cina con l'11% delle quote.

Le Importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2020/2019	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	Ammontare	%
Mondo	563 780 596	574 941 862	497 974 389	100	100	100	-76 967 473	-13,4
Germania	86 807 014	85 048 707	71 209 120	15,4	14,8	14,3	-13 839 586	-16,3
Cina	51 135 832	53 220 789	56 421 665	9,1	9,3	11,3	3 200 876	6,0
Italia	42 883 826	43 450 576	38 936 395	7,6	7,6	7,8	-4 514 180	-10,4
Spagna	36 413 652	37 064 577	35 237 506	6,5	6,5	7,1	-1 827 071	-4,9
Belgio	39 355 608	38 151 445	32 362 502	7,0	6,6	6,5	-5 788 942	-15,2
Stati Uniti	36 616 517	39 113 120	30 979 313	6,5	6,8	6,2	-8 133 807	-20,8
Paesi Bassi	25 226 842	25 301 612	22 624 828	4,5	4,4	4,5	-2 676 783	-10,6
Regno Unito	206 160 55	21 727 511	16 997 441	3,7	3,8	3,4	-4 730 071	-21,8
Svizzera	14 970 604	14 756 801	12 873 170	2,7	2,6	2,6	-1 883 631	-12,8
Polonia	10 880 689	11 781 665	11 259 923	1,9	2,1	2,3	-521 742	-4,43

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **Germania**, principale Paese partner della Francia all'import, vede le proprie forniture calare fortemente (-16,3%) con una quota di mercato che scende dal 14,8% al 14,3%. La diminuzione risulta principalmente legata all'automotive (-19,8%), alla meccanica (-17,7%) e aeronautica (-44,6%) in un contesto di riduzione della produzione ed elettronica (-12,6%). In positivo invece le consegne tedesche di prodotti farmaceutici (+5,9%).

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) e aumenta le proprie quote per arrivare al 11,3% grazie a flussi in controtendenza all'andamento generale (+6%). Da notare l'esplosione delle forniture di altri manufatti tessili confezionati, all'interno del quale sono presenti le mascherine di protezione (+633%) che diventano la terza voce dell'import nel 2020 (10,7 miliardi di €).

L'**Italia** conferma il suo **terzo posto** tra i principali Paesi fornitori, con il 7,8% delle quote e flussi in diminuzione (-10,4%), ma in maniera meno importante che l'andamento generale dell'import francese (-13,4%).

I flussi si contraggono specialmente per la meccanica (-15,2%), le autovetture (-14,8%) e l'elettronica (-13,8%). Anche in provenienza dall'Italia la sola voce in netto aumento è quella dei prodotti farmaceutici (+60%).

Seguono **Spagna** con il 7,1% delle quote e flussi in diminuzione moderata (-4,9%) sostenuti dal settore automotive che si mantiene stabile (+0,3% vs 2019) e dalle importazioni di frutta (+10,4%) e ortaggi (+6,7%); **Belgio** (6,5% delle quote e flussi in diminuzione -15,2%) e **USA** (quote al 6,2% e flussi penalizzati dalla chiusura delle frontiere (-20,8%) soprattutto per le consegne di meccanica (-34,6%) e combustibili (-21,6%).

Completano la classifica nell'ordine **Paesi Bassi** (4,5% delle quote e flussi in flessione del 10,6%), **Regno Unito** (quota al 3,4% e flussi impattati più severamente che gli altri Paesi europei: -21,8%), **Svizzera e Polonia**.

Analisi settoriale

Le Esportazioni della Francia per Settore

Codice doganale	Descrizione	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 20/19	
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	Ammontare	%
	TOTALE	482 236 811	497 069 944	416 261 489	100	100	100	-80 808 455	-16,3
84	Meccanica	57 422 582	60 166 681	47 701 705	11,9	12,1	11,5	-12 464 977	-20,7
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	47 891 537	47 187 425	38 577 492	9,9	9,5	9,3	-8 609 933	-18,3
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	38 139 591	38 896 958	33 881 564	7,9	7,8	8,1	-5 015 394	-12,9
30	Prodotti farmaceutici	28 686 855	31 802 233	33 245 522	6,0	6,4	8,0	1 443 289	4,5
88	Navigazione aerea o spaziale	44 240 372	47 909 480	25 470 365	9,2	9,6	6,1	-22 439 115	-46,8
39	Materie plastiche	19 108 222	18 668 652	16 897 574	3,9	3,8	4,1	-1 771 078	-9,5
33	Prodotti per profumeria cosmetici	16 689 801	17 978 913	15 648 575	3,5	3,6	3,8	-2 330 338	-12,9
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	16 456 998	17 267 455	15 236 400	3,4	3,5	3,7	-2 031 055	-11,8
90	Strumenti di controllo o di precisione	14 366 629	15 766 616	14 100 389	3,0	3,2	3,4	-1 666 227	-10,6
38	Prodotti delle industrie chimiche	11 147 209	11 519 871	11 259 267	2,3	2,3	2,7	-260 603	-2,3

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La contrazione dell'Export francese (-16,3%) si ripartisce su tutte le principali voci settoriali anche se con andamenti diseguali : dal -46,8% per l'aerospazio al -2,3% dell'industria chimica.

Sola voce in positivo in un'annata segnata dalla contrazione dell'economia provocata dalla pandemia le esportazioni di prodotti farmaceutici in aumento del 4,5% rispetto al 2019.

Analisi settoriale

Le Importazioni della Francia per Settore

Codice doganale	Descrizione	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 20/19	
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	Ammontare	%
	TOTALE	563 780 596	574 941 862	497 974 389	100	100	100	-76 967 473	-13,4
84	Meccanica	71 678 522	75 340 093	62 401 932	12,7	13,1	12,5	-12 938 161	-17,2
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	62 726 161	65 644 510	56 961 521	11,1	11,4	11,4	-8 682 989	-13,2
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	51 273 696	51 859 166	46 744 362	9,1	9,0	9,4	-5 114 803	-9,9
27	Combustibili minerali	62 460 466	59 096 009	34 731 336	11,1	10,3	7,0	-24 364 673	-41,2
30	Prodotti farmaceutici	21 397 645	22 497 241	25 213 907	3,8	3,9	5,1	2 716 666	12,1
39	Materie plastiche	22 087 540	21 690 120	19 456 450	3,9	3,8	3,9	-2 233 670	-10,3
90	Strumenti di controllo o di precisione	17 528 077	19 079 597	17 560 092	3,1	3,3	3,5	-1 519 505	-8,0
29	Prodotti chimici organici	13 825 865	13 779 140	12 861 606	2,5	2,4	2,6	-917 534	-6,7
88	Navigazione aerea o spaziale	17 731 842	18 481 400	11 427 756	3,2	3,2	2,3	-7 053 643	-38,2
62	Abbigliamento non a maglia	10 735 230	11 052 537	9 660 885	1,9	1,9	1,9	-1 391 652	-12,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il calo globale dei flussi di import francesi nel 2020 (-13,4%) risulta fortemente legato a quello dei flussi della meccanica (-17,2%), dell'automotive (-13,2%) e dell'elettronica (-9,9%), A ciò si aggiunge la contrazione degli acquisti di combustibili minerali, in netta diminuzione (-41%) a causa non solo delle diminuite quantità, ma anche del calo del loro prezzo.

Anche per le importazioni la sola voce che risulta in aumento nel 2020 è quella dei prodotti farmaceutici i cui acquisti progrediscono del 12% rispetto al 2019.

Commercio estero bilaterale Francia – Italia

Premessa

In principio le Esportazioni francesi verso l'Italia dovrebbero coincidere con le Importazioni italiane dalla Francia e le Importazioni francesi dall'Italia con le Esportazioni italiane verso la Francia. In realtà esistono a volte profonde differenze tra i due sistemi di rilevazione ISTAT per l'Italia e le Dogane francesi per la Francia.

Se l'analisi del commercio estero nel dettaglio geografico e settoriale è effettuata su dati provenienti dalle Dogane francesi per fornire un'immagine dal punto di vista locale, a livello globale si segnalano anche i dati di fonte ISTAT per completezza di analisi.

Nel 2020 l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è stato di quasi 76 miliardi di € secondo l'ISTAT e di 71,1 miliardi di € secondo le Dogane francesi, una differenza di quasi 5 miliardi di €.

Dati Istat

Secondo i dati di fonte ISTAT, l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è passato dai 85,38 miliardi di euro del 2019 ai **75,98 miliardi del 2020**, con una riduzione dell'11%.

In particolare, le esportazioni italiane verso la Francia sono passate da 50,56 miliardi di euro del 2019 a 44,66 miliardi del 2020, con una diminuzione dell'11,7%, mentre le importazioni dalla Francia sono passate dai 34,83 miliardi di euro del 2019 ai 31,32 miliardi di euro del 2020, con una riduzione del 10,1%

Di conseguenza l'avanzo italiano si è ridotto passando dai 15,73 miliardi di euro del 2019 a 13,34 miliardi di euro del 2020.

Tra le principali voci che hanno contribuito alla riduzione dell'export si possono citare gli autoveicoli (-12,2%), le macchine di impieghi generali (-14%), gli articoli di abbigliamento (-15,5%) e le calzature (-18,2%).

Le uniche tre voci tra le prime 20 categorie di prodotti esportati in Francia che hanno fatto registrare una crescita sono stati:
i medicinali e prodotti farmaceutici, che con i 2,5 miliardi di export sono diventate la seconda voce con un incremento del 13,9%,
gli altri prodotti alimentari, che hanno registrato un incremento del 2,9%
ed i prodotti delle industrie lattiero casearie, che hanno registrato un incremento del 3,6% e sono entrati per la prima volta nella top 20.

Commercio estero bilaterale Francia – Italia

Dati Dogane francesi

Nel 2020 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) si è notevolmente ridotto (-12,2%) per attestarsi a **71,1 miliardi di €** dopo anni di crescita e a seguito del record di 81 miliardi di € raggiunto nel 2019.

L'Italia risulta essere il **terzo** Paese cliente della Francia con 32,5 miliardi di euro di export francese nel 2020 (-14,3% vs 2019) e il **terzo** Paese fornitore con 38,9 miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (-10,4% vs 2019).

A livello settoriale la struttura commerciale italo-francese continua a mostrare un **elevato grado di complementarità**.

I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi sono quelli della produzione di macchinari (meccanica), dell'automotive, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e della farmaceutica.

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica, Automotive e Prodotti farmaceutici che nel 2020 costituiscono i comparti più importanti in valore.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia compra dalla Francia principalmente Autovetture, Prodotti farmaceutici, Meccanica ed Elettronica.

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2018	2019	2020	Quota % italiana 2018	Quota % italiana 2019	Quota % italiana 2020	Var % 19/18	Var % 20/19
Export	36 232 763	37 560 300	32 177 757	7,5	7,6	7,7	3,7	-14,3
Import	42 883 826	43 450 576	38 936 395	7,6	7,6	7,8	1,3	-10,4
Saldo francese	-6 651 063	-5 890 276	-6 758 639				-11,4	+14,7

Dati CIF/FOB in milioni di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **saldo bilaterale** Italia-Francia rimane deficitario per la Francia e si attesta a **-6,7 miliardi di euro** (+14,7% vs 2019).

Si tratta del terzo deficit in valore, il primo è quello relativo alla Cina (-38,9 miliardi) e il secondo alla Germania (-10,8 miliardi di €).

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia, l'Italia risulta alla **3a posizione**, dietro la Germania e la Cina in termini di **interscambio globale** (import + export) con 71,1 miliardi di euro di merci scambiate nel 2020 ed una quota del 7,8% (Germania: 131,6 miliardi ed una quota del 14,4%, Cina 73,9 miliardi di € e una quota dell'8,1%).

Nel 2020 l'Italia si situa al **3° posto nella classifica dei Paesi fornitori**, e conferma tale posizione ottenuta nel 2018, dietro Germania e Cina e davanti a Spagna, Belgio e Stati Uniti.

Anche dal lato dell'export, l'Italia si situa al **3° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e Stati Uniti; gli altri principali mercati di sbocco sono Spagna, Belgio e Regno Unito.

L'andamento delle **importazioni** dall'Italia risulta in flessione (-10,4%) inferiore alla flessione globale dell'import francese e ciò permette alla **quota di mercato** di migliorare passando dal 7,6% del 2019 al **7,8%** del 2020.

Le **esportazioni** verso l'Italia registrano una contrazione più importante (-14,3%), ma anche in questo caso inferiore alla contrazione globale (-16,3%) permettendo un miglioramento della **quota di mercato** che sale al **7,7%** (7,6% nel 2019).

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti.

	2018	2019	2020	Var % 19/18	Var % 20/19	Quota % dell'Italia 2020	Posizione dell'Italia 2020
Totale	42 883 826	43 450 576	38 936 395	+1,3	-10,4	7,8	3°
Meccanica	6 255 401	6 507 467	5 528 157	+4,0	-15,1	8,9	4°
Agroalimentare	4 281 691	4 489 786	4 628 140	+4,9	3,1	8,5	5°
Automotive	5 455 774	5 207 611	4 439 717	-4,6	-14,8	7,8	3°
Moda	4 139 466	4 446 759	3 765 365	+7,4	-15,3	12,5	2°
Materie plastiche	2 252 560	2 205 604	1 958 844	-2,1	-11,2	10,1	3°
Elettronica	2 606 694	2 353 902	2 032 985	-9,7	-13,6	4,3	4°
Prodotti farmaceutici	1 468 113	1 427 606	2 283 532	-2,8	+60,0	9,1	4°
Arredamento	1 355 999	1 405 732	1 237 938	+3,7	-11,9	13,5	1°

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'andamento generale dei flussi di esportazioni italiane destinate alla Francia registra nel 2020 un calo del 10,4%, dopo il +1,3% del 2019.

Va ribadito che l'andamento delle **importazioni** dall'Italia risulta in flessione, ma in misura **minore** rispetto alla flessione globale dell'import francese (-13,4%): ciò permette alla **quota di mercato di migliorare** passando dal 7,6% del 2019 al **7,8%** del 2020.

Nel 2020 la **meccanica** registra flussi in calo del 15,1%, dopo il +4% del 2019, e rimane il primo comparto dell'import italiano.

Secondo comparto in termini di grandezza è l'**agro-alimentare** che grazie a flussi all'import in aumento (+3,1% nel 2020 e +4,9% nel 2019) supera nel 2020 l'**automotive** che invece registra negli ultimi due anni tassi di crescita negativi (-4,6% nel 2019 e addirittura -14,8% nel 2020).

Il comparto **moda**, dopo la ripresa del 2019 (+7,4%), subisce le conseguenze della crisi sanitaria e della contrazione dei consumi legata al confinamento e registra flussi di importazioni dalla Francia in diminuzione del 15,3% rispetto al 2019.

I flussi di vendite nel settore dell'**elettronica** già negativi nel 2019 (9,7%) risultano anche nel 2020 in netto (-13,6%) e la quota ne risente.

Le vendite italiane di **materie plastiche**, sono in flessione (-11,2%) dopo un 2019 già in negativo (-2,1%).

Le importazioni francesi di **prodotti farmaceutici** sono le uniche a presentare una crescita adue cifre in un'annata segnata dalla crisi (+60% rispetto al 2019), la quota italiana del comparto farmaceutico ne approfitta e balza al 9,1% rispetto al 6,4% del 2019.

Le esportazioni italiane di articoli di **arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in regressione dell'11,9% dopo il +3,7% del 2019.

Complessivamente nel 2020, nonostante la crisi sanitaria e la contrazione dell'attività economica, si registra un lieve miglioramento della quota di mercato dell'Italia all'import che guadagna 0,2 punti e si stabilisce al 7,8%.

Le Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel 2020 a **109,4 miliardi di euro** e risulta in contrazione del 14,1% rispetto al 2019.

In questa filiera l'Italia presenta una flessione dell'import nel 2020 di pari ampiezza o maggiore di quella generale e ciò ricade sulla quota di mercato che ne risente. L'Italia, in effetti, rimane un fornitore storico della Francia in tale comparto (meccanica + elettronica) e mantiene il **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori, con il 6,9% delle quote di mercato che era al 7,4% nel 2019. Al primo posto si conferma la Cina (22,3%) che guadagna quota, seguita da Germania (13,3%) e USA (8,5%).

La dinamica negativa del 2020 si ripercuote nella stessa entità sui flussi di importazioni dall'Italia che registrano una contrazione del 14,7 nella meccanica e del 13,6% nell'elettronica (che registrava flussi in calo anche nel 2019: -9,7%).

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	2018	2019	2020	Var % 19/18	Var % 20/19
Totale Import Francia	122 952 304	127 224 574	109 385 952	3,5	-14,1
Totale Import dall'Italia di cui:	8 862 095	8 861 369	7 561 143	0	-14,7
84 - Totale Meccanica	6 255 401	6 507 467	5 528 157	4,0	-15,1
85 - Totale Elettronica	2 606 694	2 353 902	2 032 985	-9,7	-13,6
8481 - Rubinetteria e Valvolame	474 613	482 636	455 906	1,7	-5,5
8431 - Parti e componenti di macchine	497 291	527 248	405 403	6,0	-23,1
8418 - Frigoriferi e congelatori	360 120	364 370	348 382	1,2	-4,4
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	350 048	352 865	340 789	0,8	-3,4
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	37 5072	400 764	330 588	6,9	-17,5
8414 - Pompe per aria e per vuoto, compressori, cappe aspiranti	237 100	251 038	247 456	5,9	-1,4
8516 - Scaldacqua e scaldatori elettrici	222 670	255 050	242 046	14,5	-5,1

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a più di **5,5 miliardi di €** nel 2020 rispetto a più di 6,5 miliardi di euro di vendite nel 2019).

L'Italia detiene nel 2020 una quota di mercato dell'8,9 (in lieve aumento vs 2019) e si posiziona dietro a Cina (17,1%) Germania (16,1%) e Stati Uniti (11,2%), ma davanti a Paesi Bassi (4,6%) e Regno Unito (4,4%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nel 2020 a più di 2 miliardi di euro, si attesta al 4° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 4,3% delle quote (4,7% nel 2019), dietro a Cina (29,1% delle quote e flussi in calo dell'1,4%), Germania (9,7% delle quote e flussi in calo - 11,3%) e USA (4,8% delle quote e flussi in netto calo vs 2019: -24,5%).

La **rubinetteria**, primaria voce in valore del comparto, vede le importazioni attestarsi a 455,9 milioni di euro (-5,5%) nel 2020.

L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 16,9% dietro la Germania che ne detiene il 24,5% (-10,2% vs 2019).

Le importazioni di **parti e componenti di macchine**, che risultano essere la seconda voce del comparto in analisi, nel corso del 2020 sono diminuite del 23,1% e valgono 405,4 milioni di €. L'Italia in questo sottocomparto è il secondo Paese fornitore della Francia (16,5% delle quote dietro la Germania con il 26,6%).

Le vendite di **frigoriferi e congelatori** italiani alla Francia sono in contrazione moderata (-4,4%) così come quelle di **fili e cavi per l'elettricità** (-3,4%).

In dinamica nettamente negativa invece i flussi di **lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (-17,5% dopo il + 6,9% del 2019) comparto nel quale l'Italia è leader a pari merito con la Germania (circa il 26% delle quote ciascuno).

Seguono le importazioni di **Pompe per aria e Compressori** che nel 2020 si contraggono di solamente l'1,4% rispetto al 2019 e per cui l'Italia è il terzo Paese fornitore con il 12,3% delle quote dietro a Cina e Germania.

I flussi di importazione di **scaldacqua** sono in calo moderato (-5,5%) dopo la buona crescita del 2019 (+14,5%).

Va precisato che anche in periodo di crisi, nella maggior parte di questi settori l'Italia, oltre alla Germania e USA per i prodotti di media alta gamma, deve far fronte ad una concorrenza crescente proveniente da Paesi a basso costo di manodopera quali Cina e Polonia.

Persiste l'assenza dell'Italia (0,6% delle quote di mercato) nel comparto dei **computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta circa il 14,5% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura il 50% degli acquisti.

Focus Macchinari

Data l'importanza storica e tecnologica del comparto, una considerazione a parte merita il settore dei Macchinari, quali testimonianza dell'eccellenza italiana in materia di know how e di export.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dei Macchinari.

	2018	2019	2020	Var % 19/18	Var % 20/19
Totale Import Francia	5 838 046	6 192 720	5 473 587	6,1	-11,6
Totale Import dall'Italia di cui:	971 715	1 006 828	913 327	3,6	-9,3
Macchine agricole ⁽¹⁾	285 948	302 841	348 702	5,9	15,1
Macchine utensili ⁽²⁾	262 947	274 207	194 239	4,3	-29,2
Macchine e apparecchiature per l'imballaggio ⁽³⁾	203 966	213 979	167 682	4,9	-21,6
8466 - Parti ed accessori	114 538	121 883	101 767	6,4	-16,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Le vendite di **Macchine agricole** nel 2020 confermano l'Italia al secondo posto dei principali fornitori (12,8% delle quote), dietro la Germania (29,1% delle quote e vendite in lieve aumento +1,1%). Da segnalare che si tratta dell'unico sotto comparto che presenta **flussi positivi nel 2020**.

Per le **Macchine utensili**, l'Italia è il secondo Paese fornitore con il 14,8% delle quote, dietro la Germania (25,7%, e flussi in netta contrazione -25,9%).

Per le **Macchine per l'imballaggio**, l'Italia conferma nel 2020 la prima posizione tra i Paesi fornitori davanti alla Germania; la quota dell'Italia pur in diminuzione si stabilisce al 34,6% (38,9% nel 2019), mentre quella della Germania rimane stabile al 27,4%.

Globalmente nel 2020 l'Italia risulta essere il **2° Paese fornitore** della Francia del comparto Macchinari con il 16,7% delle quote (16,2% nel 2019), dietro la Germania (27,7%).

(1) codici doganali: 8432, 8433, 8434, 8435, 8436, 8437 - (2) codici doganali: 8456, 8457, 8458, 8459, 8460, 8461, 8462, 8463, 8464, 8465, 8467, 8468, 8475, 8515 - (3) codici doganali: 842240 e 842230

Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	2018	2019	2020	Var % 19/18	Var % 20/19
Totale Import Francia	33 700 979	35 057 318	30 074 093	4,0	-14,2
Totale Import dall'Italia, di cui:	4 139 466	4 446 759	3 765 365	7,4	-15,3
64 - Calzature	1 269 483	1 363 822	1 143 714	7,4	-16,1
62 - Abbigliamento non a maglia	934 313	980 412	805 516	4,9	-17,8
4202 - Borse e valigie	684 475	786 195	747 564	14,9	-4,9
61 - Abbigliamento a maglia	687 977	747 527	677 956	8,7	-9,3
9004 - Occhiali	208 221	219 767	147 954	5,6	-32,7
4203 - Abiti e accessori in pelle	103 975	115 287	100 585	10,9	-12,8
9003 - Montature	158 960	161 368	81 561	1,5	-49,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2020 l'andamento delle importazioni dall'Italia risulta lievemente più negativo della tendenza dell'import globale (-14,2%) e ciò causa un leggero peggioramento della quota di mercato italiana che passa dal 12,7% al 12,5%.

La Francia importa nel 2020 per il settore moda **30 miliardi di €** (35 miliardi di euro nel 2019) e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a più di 3,7 miliardi di € (4,4 miliardi di euro nel 2019).

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina ed insieme a Portogallo, Germania e Spagna troviamo tra i principali fornitori della Francia: il Bangladesh, il Vietnam, l'India, la Turchia, la Cambogia, la Tunisia e il Marocco.

Si segnala in questo settore la presenza di una voce **Paese Non Identificato** che occupa la 5° posizione e rappresenta il 6,1% delle importazioni francesi di Moda. Si tratta di prodotti che le Dogane non attribuiscono a nessun Paese per mancanza di elementi o a causa di lavorazioni effettuate in più Stati.

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, crollano del 16,1% dopo il 7,4% registrato nel 2019 e si stabiliscono a 1,1 miliardi di € (1,36 nel 2019).

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** della Francia, con il 17,5% delle quote, dietro la Cina (21,4%).

Dopo l'allarmante andamento delle importazioni italiane di **Borse e valigie** nel 2018 (-46%) e la comparsa nelle statistiche doganali francesi di una provenienza "non identificata", l'Italia aveva recuperato terreno nel 2019 e ritrovato flussi in netta crescita (+14,9%). Nel 2020 la contrazione delle vendite (-4,9%) rimane modesta rispetto alla tendenza generale (-20,8%) e permette all'Italia di aumentare le quote di mercato dal 19,6% al 25,9% dietro la Cina (25,9% e flussi in contrazione del 26%). Il "Paese non identificato" in questo settore totalizza il 21,6% delle quote.

Nel comparto dell'**Abbigliamento non a maglia** le vendite italiane sono in diminuzione del 17,8% vs il 2019 e si attestano a 805,5 milioni di € (980,4 milioni di euro nel 2019).

L'Italia è il terzo Paese fornitore dietro a Cina e Bangladesh.

Per l'**Abbigliamento a maglia** l'Italia guadagna una posizione e si situa al terzo posto tra i Paesi fornitori (7,6% delle quote) dietro a Cina e Bangladesh e davanti a Turchia. I flussi sono in calo del 9,3% dopo il netto aumento del 2019 (+8,7%).

Per gli **Abiti e accessori in pelle** l'Italia mantiene il suo primo posto tra i fornitori con il 24,3% delle quote e flussi in contrazione (-12,8% vs 2019). Anche in questo comparto la voce Non Identificato gioca un ruolo maggiore poiché rappresenta il 16% delle quote in seconda posizione.

Nel comparto dell'**Ottica**, le vendite di **Occhiali** si contraggono decisamente (-32,7% vs 2019) e la quota ne risente (33,8% vs 42,3%). Le importazioni di **Montature** italiane della Francia risultano in calo ancora più drastico (-49,5% vs 2019) e la quota di mercato passa dal 37,2% al 23,1%, nonostante l'Italia mantenga il secondo posto tra i Paesi fornitori dietro la Cina (57,6% delle quote vs 44,8% nel 2019)

Considerando le due voci, l'Italia perde la posizione di leader dei fornitori di Ottica della Francia nel 2020 a vantaggio della Cina : nel 2019 le quote erano del 40% per l'Italia e del 36% per la Cina, nel 2020 la situazione si è capovolta: Cina 45,6% Italia 29,1%.

Automotive

Il comparto, che aveva registrato nel 2018 un andamento molto positivo con importazioni francesi totali in crescita del 7,5%, nel 2019 aveva visto i flussi globali rallentare pur rimanendo in aumento (+4,7%) e le importazioni totali francesi di automotive avevano raggiunto un valore di 65,6 miliardi di euro. Nel 2020 la crisi sanitaria ha pesato sulle vendite di Autovetture, camion e loro parti e globalmente le importazioni francesi del comparto si attestano a 57 miliardi (-13,2% vs 2019).

L'Italia si mantiene al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 21,1% e il 15,8% di quota di mercato), con una quota del 7,8% ed importazioni in valore pari a poco più di 4,4 miliardi di € (5,2 miliardi di euro nel 2019), in diminuzione del 14,8% rispetto al 2019.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	2018	2019	2020	Var % 19/18	Var % 20/19
Totale Import Francia	62 727 905	65 647 158	57 002 544	4,7	-13,2
Totale Import dall'Italia, di cui :	5 455 774	5 207 611	4 439 717	-4,6	-14,8
8703 - Automobili	1 556 530	1 535 303	1 447 828	-1,4	-5,7
8704 - Veicoli per trasporto merci	1 560 342	1 364 808	1 059 799	-12,5	-22,4
8708 - Parti ed accessori	1 444 060	1 297 350	979 674	-10,2	-24,5
8701 - Trattori	292 274	406 073	363 000	38,9	-10,6
8711 - Motocicli	163 038	177 127	184 345	8,6	4,1

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il calo globale si ripercuote su quasi tutti i sotto comparti in analisi, ma in maniera diversificata: dal -5,7% delle **Automobili** al -24,5% delle **Parti ed accessori** passando per il -22,4% dei **Veicoli per il trasporto merci** e il -10,6 dei **Trattori**. Unica eccezione in tale contesto negativo, le vendite di **Motocicli** che risultano in aumento del 4,1% nel 2020.

Per le **Automobili** l'Italia è al 6° posto dei Paesi fornitori (4,5% delle quote) in un settore dominato dalla Spagna (21,8%) che ha superato nel 2020 la Germania (16,8%).

Per i **Veicoli per il trasporto merci** l'Italia è al 2° posto con il 19,7% delle quote, dietro la Germania (30,6%).

Per la **componentistica** (parti ed accessori) l'Italia è al 3° posto dei Paesi fornitori con l'8,7% delle quote, dietro a Germania (25,4%) e Spagna (10,1%).

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quarta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Germania, Belgio e Regno Unito) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8,5%.

Da sottolineare che durante la crisi legata alla pandemia il settore ha mantenuto tassi stabili e/o positivi.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conserven e lavorati del pomodoro), olio di oliva ai quali, negli ultimi anni, si è aggiunto il cacao e sue preparazioni.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2020 una quota del 14,3% e flussi in aumento (+5,1%).

Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (11,5%), Germania (10,7%) e Paesi Bassi (9,7%),

Nel 2020, le importazioni dall'Italia ammontano a poco più di **4,6 miliardi di euro** e risultano **in aumento del 3,1%**, in contro tendenza con la quasi totalità degli altri settori e rispetto a flussi di import francesi che si attestano a 54,2 miliardi di € e risultano invece in stagnazione (-1% vs 2019).

La quasi totalità dei segmenti che compongono l'import italiano di alimentari risulta in aumento nel 2020: è il caso delle **Preparazioni a base di cereali (+1,6%)**, primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 51% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 45% da paste alimentari; e del **Latte e derivati (+8,5%)** nei quali rientrano essenzialmente i formaggi freschi e i latticini (91%) tra cui la mozzarella per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 60% delle quote.

In positivo anche i flussi delle **Preparazioni di ortaggi e legumi (+2,6% vs 2019)**, costituite per circa il 35% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con circa il 60% delle quote di mercato e le importazioni di **Frutta italiana (+9,7% vs 2019)** composte per il 35% da uva e per il 24% da frutta a guscio.

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, rimane dinamico (+5,1%) e resiste in un contesto di importazioni globali della Francia meno dinamiche (+3,4%). L'Italia è in concorrenza in questo segmento con Costa d'Avorio, Germania e Belgio.

In contro tendenza con l'andamento positivo della maggior parte dei segmenti si distinguono le importazioni di **Bevande (-2,1% vs 2019)** la cui componente principale rimane costituita dalle importazioni di **Vino (34% del totale, in aumento del 4,1%)**, settore in cui l'Italia risulta il 3° Paese fornitore con il 20% delle quote, dietro la Spagna (29%) e davanti al Portogallo (12%). E le importazioni di **Carni e insaccati** si mantengono (-9,8%) in un contesto di contrazione della domanda globale francese (-10,3%) e nonostante il modesto calo dei flussi di salumi (-1%) che ne costituiscono il 60%.

Completano la panoramica del settore agroalimentare gli **Ortaggi e legumi** italiani le cui importazioni francesi aumentano dell'8,6% nel 2020; i **Grassi e Oli** in forte crescita (+13,3%) e costituite per il 68% da olio di oliva e i **Cereali** le cui importazioni risultano in aumento del 7,4% nel 2020 e per cui l'Italia è il 1° Paese fornitore (15,9% delle quote), che sono costituite per l'87% da riso.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	2018	2019	2020	Var % 19/18	Var % 20/19
Totale Import Francia	53 728 217	54 785 856	54 238 631	2,0	-1,0
Totale Import dall'Italia, di cui :	4 281 691	4 489 786	4 628 140	4,9	3,1
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	750 009	823 295	836 144	9,8	1,6
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	571 210	612 135	664 423	7,2	8,5
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	472 434	509 506	498 956	7,9	-2,1
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	370 782	370 593	380 159	-0,1	2,6
08 - Frutta	363 171	333 390	365 666	-8,2	9,7
18 - Cacao e sue preparazioni	274 703	294 010	309 121	7,0	5,1
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	248 109	271 048	294 274	9,3	8,6
02 - Carni e insaccati	283 370	291 713	263 191	2,9	-9,8
07 - Ortaggi e legumi	144 577	151 987	165 015	5,1	8,6
15 - Grassi ed olii (olio d'oliva...)	136 682	138 935	157 342	1,7	13,3
10 - Cereali	126 860	137 286	147 457	8,2	7,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 27,7%, l'Italia è al 13,5% e la Germania al 11,4%. Nel 2020 l'import globale francese del settore si attesta a **9,1 miliardi di €** rispetto ai 10,3 miliardi di euro del 2019 (-11,6%), con importazioni dall'Italia in calo dell'11,9%.

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione predominante (16,9% del mercato) giusto dietro la Cina (19,5%); nel 2020 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono in calo dell'11,5% e quelle della Cina in aumento del 2,6%.

Malgrado una forte diminuzione degli acquisti globali, l'Italia rimane il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili) le cui importazioni sono in calo del 10,5% nel 2020. L'Italia detiene una quota di mercato del 13,4%, sempre dietro la Cina (27,7%) e davanti la Polonia (8,8%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia si contraggono drasticamente nel 2020 (-18,5%), la quota di mercato è del 9,3%, davanti la Germania (8%) e dietro la Cina che detiene più della metà del totale (51,5%).

L'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** è in leggera diminuzione (-1,3% dopo l'aumento del 2019: +7,7%) e permette il mantenimento della quota del nostro paese al 5,5%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	2018	2019	2020	Var % 19/18	Var % 20/19
Totale Import Francia	9 990 089	10 341 602	9 145 441	3,5	-11,6
Totale Import dall'Italia di cui:	1 355 999	1 405 732	1 237 938	3,7	-11,9
9403 - Mobili e loro componenti	714 374	741 768	656 703	3,8	-11,5
9401 - Sedie e sedili	403 900	427 243	382 358	5,8	-10,5
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	189 195	182 132	148 465	-3,7	-18,5
9404 - Materassi e Telai	33 524	36 102	35 617	7,7	-1,3

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur